



IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

“UN TAVOLO A TRE GAMBE”: IL CONCETTO DI SOSTENIBILITÀ



Metaforicamente parlando, possiamo associare il concetto di sostenibilità a un unico **tavolo a tre gambe** dove tutti possono mangiare ma che, senza il giusto supporto, può crollare da un momento all'altro.

Le “tre gambe”, ovvero i **tre fattori fondamentali** per supportare un **modello di business più sostenibile**, sono:

- **Valore ambientale:** risorse/energia rinnovabili, basse emissioni, riduzione dei rifiuti, prevenzione dell'inquinamento (aria, acqua, suolo).
- **Valore economico:** profitto, ritorno di investimento, resilienza finanziaria, fattibilità a lungo termine, stabilità.
- **Valore sociale:** equità, benessere, comunità, salute, sicurezza, standard di lavoro, sicuro sostentamento.

Il momento che stiamo vivendo è caratterizzato da una forte presa di coscienza sulla situazione in cui si trova il nostro ambiente e sulle conseguenze potenzialmente irrimediabili che potrebbero verificarsi in pochissimo tempo se non **cambiamo rapidamente il nostro modo di pensare e agire nei confronti dell'ecosistema**.

Il **valore economico d'impresa** rimane un aspetto determinante in quanto, se un'azienda non è in grado di produrre profitti, può generare danni irreparabili.

L'azienda deve dimostrare di riuscire a mantenere i propri parametri economici e finanziari stabili nel tempo e continuare a generare valore.

IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

Il **Bilancio di Sostenibilità** porta nelle aziende i valori sociali e ambientali dell'attività. Il suo scopo è **rendere conto degli impatti** non finanziari dell'azienda verso tutti i soggetti con cui viene a contatto.

Il **Bilancio di Sostenibilità** è uno strumento di rendicontazione con cui un'impresa, un ente pubblico, un'associazione, comunica periodicamente, in molti casi in modo volontario, i risultati della sua attività, **non limitandosi ai soli aspetti finanziari e contabili ma riportando i risultati sociali e ambientali generati nello svolgimento della sua attività**.



Operativamente, la reportistica della sostenibilità prevede la misurazione, la comunicazione e l'assunzione di responsabilità

La redazione di un Report di Sostenibilità produce molteplici **vantaggi per l'impresa**, sia all'interno che all'esterno.



nei confronti degli **stakeholder** (fornitori, clienti, investitori, dipendenti, comunità, finanziatori, ecc.), **sia interni che esterni**, relativamente agli elementi dell'attività dell'organizzazione che incidono all'obiettivo dello sviluppo sostenibile.

L'azienda deve comunicare i propri **impatti**, **sia positivi che negativi**, sui temi di sostenibilità. Vengono comunicati valori, principi, policy e sistemi di gestione, gettando uno sguardo prospettico su impegni e obiettivi futuri verso lo sviluppo sostenibile.

È importante per un'impresa attenta alla sostenibilità assicurarsi che le politiche sostenibili vengano adottate da tutta la sua **supply chain**, dai fornitori fino ai clienti.

NORMATIVA PER LA RENDICONTAZIONE DI INFORMAZIONI DI SOSTENIBILITÀ

A livello Europeo, fino al 2022 è rimasta in vigore la Direttiva UE 95/2014, recepita in Italia dal **d.lgs n. 254/2016**, norma che impone l'**obbligo di redigere una Dichiarazione Non Finanziaria (DNF)** in capo ai soggetti di interesse pubblico: Banche, Assicurazioni, Società quotate e tutti gli enti indicati all'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39", ed in particolare :

- società che emettono titoli quotati in un mercato regolamentato in Italia o nell'Unione Europea,
- banche,
- imprese di assicurazione ed di riassicurazione

che abbiano superato almeno due limiti dimensionali alla data di chiusura del bilancio: più di 500 dipendenti e un totale di bilancio di 20 mln di euro o, in alternativa, un totale di ricavi delle vendite e delle prestazioni di 40 mln euro..

Con questi criteri in Italia oggi sono circa 200 le imprese obbligate alla DNF.

Il 28 novembre 2022 il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato in via definitiva la **CSRD** (**Corporate Sustainability Reporting Directive**), direttiva relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità.



LA NUOVA DIRETTIVA E I FUTURI OBBLIGHI

La nuova direttiva introduce importanti novità, prima fra tutte **l'ampliamento della platea di soggetti obbligati** alla pubblicazione della reportistica di sostenibilità, con una differenziazione in funzione della tipologia di impresa

Un'altra importante novità è stata l'introduzione di **Standard europei per il reporting di sostenibilità**. Infatti, se prima ogni impresa era libera di scegliere quali standard di rendicontazione adottare, ora le imprese dovranno utilizzare i nuovi standard emanati direttamente dalla Commissione Europea, con l'obiettivo di standardizzare le informazioni di sostenibilità..

Nella nuova Direttiva sulla reportistica della sostenibilità punta a rendere le imprese più responsabili e a limitare il fenomeno del **greenwashing**.



Nuovi standard di rendicontazione dell'UE

La Commissione europea ha incaricato l'**EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group)** di stilare una serie di **standard europei per la reportistica di sostenibilità**, che sono stati consegnati il 23 novembre 2022.

La struttura e i contenuti dell'informativa sono stati allineati agli standard dell'*International Sustainability Reporting*

Standard Board (ISRSB), così che i report redatti secondo i principi europei risultino sia **in linea con la CSRD** sia **conformi agli standard internazionali**.

I nuovi standard europei **incorporano il contenuto degli standard GRI** e sono **allineati ai principi guida dell'ONU** relativi alle imprese e ai diritti umani e alle linee guida OCSE per le multinazionali.

LE TAPPE PREVISTE PER L'ESTENSIONE DELL'OBBLIGO



1

Dal **1° gennaio 2024** le imprese già soggette all'obbligo di redazione della D.N.F. dovranno adeguarsi ai nuovi standard europei dell'EFRAG, con scadenza della pubblicazione dei dati nel 2025;



2

Dal **1° gennaio 2025** le imprese con più di 250 dipendenti e/o 40 milioni di fatturato e/o 20 milioni di attivo, non ancora soggette alla Direttiva sulla DNF dovranno redigere il report di sostenibilità con gli standard EFRAG, con scadenza della pubblicazione nel 2026;



3

Infine, dal **1° gennaio 2026** l'obbligo verrà esteso alle PMI quotate, con scadenza nel 2027.

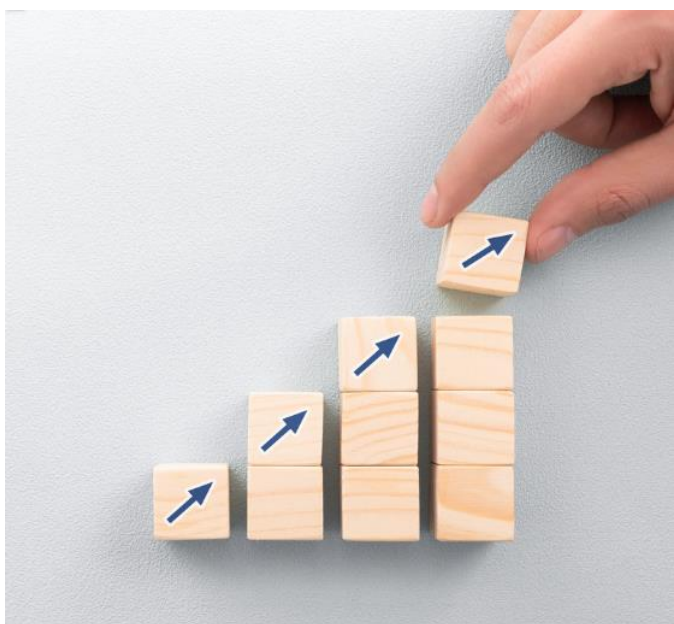
La nuova Direttiva prende in considerazione anche la **rendicontazione della Supply Chain**.

Le aziende, infatti, dovranno inserire nel loro report di sostenibilità i dati relativi a tutti i soggetti che compongono la filiera produttiva, comportando, anche se indirettamente, un coinvolgimento di tutto l'indotto nell'adozione di politiche di sostenibili.

IL REPORT DI SOSTENIBILITÀ

Attualmente, il d.lgs. 254/2016 in vigore richiama **cinque ambiti di rendicontazione** per la D.N.F.:

- **lotta alla corruzione** attiva e passiva;
- **ambiente** (uso delle risorse energetiche da fonti rinnovabili e non rinnova-bili e impiego di risorse idriche - emissioni di gas serra e di gas inquinanti nell'atmosfera);
- **personale**: ad esempio le politiche attuate per la parità di genere e le modalità di dialogo con le parti sociali;
- **sociale**: impatto su ambiente, salute e sicurezza dell'impresa, con fattori di rischio sanitario e ambientale, su scenari realistici o a medio termine;
- **diritti umani** e misure per prevenirne la violazione e prevenire atteggiamenti discriminatori.



Inserisce, inoltre, un **richiamo alla materialità**, per cui le aziende devono rendicontare anche su **temi specifici in relazione al proprio ambito d'attività e range di KPI**. Su questi ambiti, l'azienda deve mettere in evidenza modalità di gestione, rischi, politiche e performance. Oltre a questo, l'impresa deve rendicontare sul **modello di business**.

Il d.lgs. 254/2016 prevede diverse modalità di presentazione delle informazioni non finanziarie:

- Inserire la D.N.F. in un'apposita sezione della **relazione sulla gestione**
- Redigere un **documento distinto** denominato «dichiarazione di carattere non finanziario»

I contenuti dei nuovi standard

Il primo set di standard dell'EFRAG, approvato il 15 novembre 2022, è composto da:

- 2 **standard generali** («*cross-cutting*»)
- 4 standard su **temi sociali**
- 5 standard su **temi ambientali**
- 1 standard sulla **governance**

La doppia materialità

La CSRD introduce il concetto di “**doppia materialità**”, ossia le aziende dovranno rendicontare gli impatti dei fattori ambientali e sociali sul business (***outside-in***) e gli aspetti del business che impattano sui fattori sociali, ambientali e di governance (***inside-out***).

Una novità della CSRD è la centralità degli elementi intangibili del business. Infatti, oggi il valore aziendale viene creato

sempre di più da asset intangibili, quali skills dei dipendenti, reputazione aziendale, brand, brevetti, licenze, capitale intellettuale, capitale umano, relazioni con clienti e fornitori. Poiché questi elementi contraddistinguono il patrimonio delle imprese più innovative e rappresentano gli investimenti più importanti nel settore privato è importante che vengano rendicontati.

La collocazione dell'informativa

La reportistica di sostenibilità andrà inserita all'interno della **Relazione sulla Gestione**. Questo toglie la possibilità, che invece è prevista dall'attuale Decreto, di pubblicare le informazioni non finanziarie in un documento separato.

L'obiettivo di questa scelta è di agevolare l'accessibilità

delle informazioni e l'integrazione delle stesse. Inoltre, in questo modo si porta la responsabilità della direzione aziendale e del Consiglio di Amministrazione per la redazione del report di sostenibilità sullo stesso livello della reportistica finanziaria e della relazione sulla gestione.



LE FASI DI REPORTING

1. Definizione dell'impegno verso la sostenibilità



Il **processo di reporting** può essere portato a termine e risultare efficace se tutta l'azienda – o una sua ampia porzione – viene ingaggiata nella sua redazione. Il punto di partenza è il **commitment del management aziendale**, che si impegna a perseguire un progetto di rendicontazione di sostenibilità con l'obiettivo di rendere conto delle proprie performance e

sviluppare una strategia di sostenibilità. L'impegno dei vertici dell'organizzazione è un passaggio cruciale da **condividere con tutte le risorse** e questo affinché il report non si traduca in un mero esercizio dettato dalle esigenze momentanee, ma rappresenti l'avvio di un percorso più ampio verso un modello di business sostenibile.

2. Analisi di materialità



Il **secondo step** consiste nel **determinare i temi di sostenibilità** maggiormente rilevanti per l'azienda e per i suoi stakeholder. L'**analisi di materialità** è uno strumento che consente di individuare gli aspetti più significativi per la propria strategia di business e di collocarli secondo una scala di priorità.

Il percorso metodologico permette cioè di identificare e valutare le **tematiche di sostenibilità**, metterle **a confronto con la strategia dell'azienda** e individuare le aree di maggior interesse.

Il percorso di analisi prevede il **coinvolgimento dell'organizzazione e dei suoi stakeholder** al fine di determinarne le diverse aspettative ed esigenze. Si può ricorrere allo scopo con interviste dirette, questionari, focus group e così via.

L'esito dell'analisi si traduce nella costruzione della **matrice di materialità**, che identifica gli aspetti che risultano avere gli impatti maggiormente significativi in termini sociali, ambientali ed economici e che possono influenzare il comportamento dei propri stakeholder.

3. Definizione dei KPI



Una volta individuati i temi materiali, si procede a **identificare i KPI** (*Key Performance Indicators*), ovvero gli indicatori in grado di misurare le performance relative ai temi ESG. L'azienda deve **costruire un set di indicatori** in grado di fornire una serie di informazioni circa

l'andamento delle proprie performance.

Gli standard per la rendicontazione di sostenibilità definiti dal GRI costituiscono il principale riferimento internazionale per le imprese, che ne utilizzano gli indicatori per raccogliere le informazioni all'interno della propria organizzazione.

4. La raccolta dei dati



Definiti i KPI, si procede **all'effettiva raccolta dei dati** tra le varie funzioni dell'organizzazione, alla loro verifica

e validazione interna secondo un processo da costruire con le funzioni responsabili.

5. Definizione degli obiettivi e piano di miglioramento



Completata la raccolta delle informazioni, i dati sono oggetto di un'**analisi** che porterà l'azienda a identificare le **aree con maggior necessità di intervento** e a **definire gli obiettivi** che comporranno il

proprio **piano di miglioramento**.

Tali obiettivi costituiscono il riferimento su cui l'azienda misurerà i propri progressi per l'anno successivo.

Un **buon progetto di reporting** permette all'azienda di:

- comunicare come l'organizzazione influenza ed è influenzata dallo sviluppo sostenibile;
- promuovere azioni di benchmark e valutazione della performance di sostenibilità;
- confrontare la performance nel tempo, sia all'interno della stessa organizzazione che fra organizzazioni diverse.

I VANTAGGI DEL REPORT DI SOSTENIBILITÀ

La scelta di dotarsi di questo strumento produce una **doppia serie di benefici** per l'azienda: **vantaggi interni** che si riflettono in una migliore organizzazione e gestione di processi interni alla azienda e **vantaggi esterni** che si traducono in una migliore visibilità, e maggiore affidabilità per gli interlocutori esterni.

Impatto ambientale e sociale

Gli impegni presi nell'ambito della **Corporate Social Responsibility (CSR)**, creano attorno all'impresa una **Green Reputation** più solida, autorevole e credibile nel tempo. La comunicazione della responsabilità crea una migliore reputazione verso stakeholder interni ed esterni.

Ricerca di nuovi modelli di business sostenibile

L'utilizzo di **nuove metodologie e tecnologie** nei diversi processi produttivi apre nuove strade e dà la possibilità alle imprese di avvicinarsi a **nuove forme di finanziamento e di investimento**, nonché di scoprire **nuovi business**.

Riduzione dei costi operativi

Intraprendere attività sostenibili è un elemento che aiuta le imprese ad **eliminare i costi operativi inefficienti** e a offrire sul mercato un prodotto o un servizio a un **prezzo competitivo**.

C'è un **monitoraggio continuo delle performance**.

Gestione dei rischi più efficiente

Vengono presi in considerazione **rischi di tipo sociale, ambientale e di governance** che hanno un impatto diretto sull'attività aziendale. Questa gestione dei rischi porta **diversi benefici all'azienda**: aumenta la probabilità di raggiungere gli obiettivi, rende più semplice identificare minacce e opportunità, fa sì che ci sia una rilevazione periodica dei dati relativi alla gestione, migliora l'efficacia e l'efficienza operative, fidelizza il personale.



La redazione del bilancio di sostenibilità è un processo che **coinvolge in maniera diretta i dipendenti dell'azienda**. È un momento nel quale si possono condividere valori, obiettivi e progetti. Questo implicitamente crea una situazione favorevole, che porta con sé **ulteriori vantaggi**:

- aumenta la fidelizzazione, motivazione ed efficienza dei dipendenti;
- crea un clima di lavoro positivo;

- rende la gestione delle risorse umane più agevole;

- attira nuovi talenti.

Scegliere di redigere un bilancio di sostenibilità significa prediligere un **modo di lavorare responsabile e trasparente**. Ha effetto anche sulla **reputazione** dell'azienda, e sui **rapporti con gli interlocutori** coinvolti direttamente con il progetto aziendale: stakeholder, investitori, clienti.



Redigere un bilancio di sostenibilità, per quanto foriero di numerosi vantaggi per le aziende – e, in alcuni casi, obbligatorio per legge – comporta un'attività che deve rispondere a **parametri e metriche di non semplice attuazione**.

Data la vastità degli elementi da tenere in considerazione per la redazione del bilancio di sostenibilità è **necessario dotarsi di uno strumento, e di un partner**, in grado di riconoscere le specifiche necessità dell'azienda e organizzare il lavoro di conseguenza.

CDA Studio Legale Tributario, grazie alla solida expertise, alle collaborazioni con i ricercatori universitari e alle comprovate competenze funzionali e tecnologiche, risponde a queste necessità.

E-mail: info@cdastudio.it

Indirizzo: Via Cremona 29/a, 46100 Mantova

P.Iva/C.F.: 02050580204

Codice Destinatario: M5UXCR1

Telefono: 0376 227111

PEC: pec@cert.cdastudio.it



www.cdastudio.it



CDA Studio Legale Tributario

